

A.A.A. ACCOGLIAMOCI!

Accoglienza, Affidato, Adozione...una opportunità di crescita per tutti noi

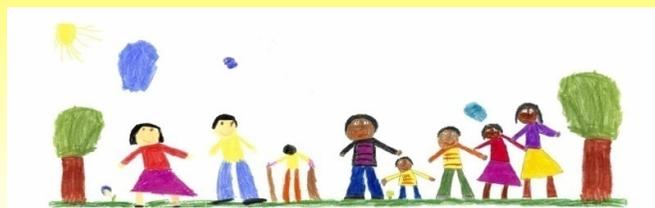
**A cura di
Tiziana Giusberti, psicologa responsabile del progetto A.A.A.**

**Azienda USL di Bologna, Asc Insieme
Distretto di Casalecchio di Reno**

Zola Predosa, 21/02/2014

A.A.A.

ADOZIONE AFFIDATO ACCOGLIENZA



Adozione, affido, accoglienza: perché insieme?

I tre ambiti sono connessi e possono operare secondo una logica comune, cioè la creazione e lo sviluppo di occasioni di incontro e solidarietà tra le famiglie, con il sostegno di operatori che sappiano coniugare il lavoro clinico con l'obiettivo di costruire spazi di ascolto e confronto tra le persone, aiutandole a effettuare una lettura condivisa dei problemi che incontrano e a ricercare le ipotesi utili ad affrontarli.

E ancora operatori e famiglie, insieme, assumono il compito di portare nella comunità locale gli esiti del lavoro, gli interrogativi che ne emergono, come un patrimonio di pensieri e di idee per contribuire a migliorare la cultura dell'accoglienza.



Le premesse

- Il contesto familiare, per le sue caratteristiche di affettività e naturalezza, offre un valore aggiunto rispetto ad altre possibilità di intervento a favore di minori che si trovano a vivere momenti di difficoltà e dunque è da considerare lo strumento prioritario all'interno del sistema di accoglienza
- importante sviluppare relazioni costruttive e di reciprocità, modificare le modalità tradizionali di operare e avvicinarsi alle persone e alle loro difficoltà



Obiettivi del progetto A.A.A.

- Garantire una famiglia possibilmente a tutti i bambini che vivono difficoltà familiari, sviluppando ed articolando i progetti di affido familiare;
- prevenire i fallimenti adottivi, i gravi disagi e sofferenze intra-familiari;
- limitare l'inserimento dei bambini in comunità.



Per fare questo è necessario

Ricerca/sensibilizzare le persone interessate all'accoglienza e all'affido;

preparare e valutare le famiglie candidate ad adozione, affido e accoglienza;

sostenere (a livello individuale e gruppale) le famiglie che accolgono i bambini;

garantire il raccordo con il territorio degli interventi a sostegno della famiglia.



ADOZIONE

Come sta cambiando...

- Diminuzione richieste nell'ultimo anno;
- maggiore complessità dei progetti di post-adozione con affidi e rischi giuridici proposti alle famiglie che si candidano all'adozione e conseguente necessità di sostenerle per lunghi periodi;
- lavoro integrato con i servizi di origine dei territori di provenienza dei bambini, per i percorsi nazionali;
- necessità di presa in carico dei bambini da parte dei servizi della neuropsichiatria infantile e di conseguente coordinamento dell'intervento di sostegno all'intero nucleo;
- formazione e sostegno agli insegnanti.



AFFIDO

Dall'inserimento in comunità all'accoglienza in famiglia: un passaggio epistemologico e di qualità della vita

Ricerca ed individuazione di una rete di famiglie che possano accogliere madri con bambini, bimbi e adolescenti del territorio, le cui famiglie non sono in grado di farsene carico;

promozione e sviluppo della cultura dell'accoglienza nel territorio;

famiglie che aiutano famiglie: le cordate;

dal 2013, un gruppo di famiglie affidatarie si incontra mensilmente con psicologa e assistente sociale del progetto e la referente dell'Associazione "Famiglie per l'Accoglienza".



ACCOGLIENZA

Sperimentare forme di solidarietà “leggera”, vicina, attraverso il sostegno a bambini e alle loro famiglie che si trovano in difficoltà, per i quali non risulta necessario l’allontanamento dal proprio nucleo.

Obiettivi:

Offrire al bambino uno spazio di socializzazione e di vita familiare durante la permanenza presso la famiglia accogliente; offrire ai genitori uno spazio di relazione con altri adulti; aiutare i genitori nella gestione dei bambini a fronte dell’impossibilità di disporre di aiuti da parte della rete parentale.



Abbiamo rilevato che....

- L'accoglienza in famiglia permette un'osservazione approfondita delle caratteristiche e dei bisogni dei bambini; inoltre il mantenimento sul territorio permette di garantire al bambino continuità con la rete di servizi, agenzie educative e riferimenti informali costruiti nel tempo;
- sostenere le persone nei momenti di difficoltà favorisce le loro capacità di attivare relazioni di fiducia, solidarietà e cooperazione;
- le esperienze di gruppo hanno modificato il rapporto famiglie-servizi: rappresentano il motore per favorire l'apertura all'ascolto, allo scambio e all'aiuto reciproco e stimolano le persone a promuovere la cultura dell'accoglienza sul territorio.



E i bambini ci guardano...

Ogni mese io e i miei genitori andiamo negli uffici della Tiziana, che è una dottoressa però non fa le punture e lavora in un ambulatorio che però non è un ospedale.

Lo sto coi altri bambini a giocare in un stanza piena di giochi e quattro ragazzi che ci badano. Sono tutti adottati come me, anche se non sono tutti scroeti. Alcuni di loro mi ha detto la mamma che non sono arrivati con l'aereo perché si trovavano già in Italia quando il giudice ha deciso che dovevano formare una famiglia.

Mentre giochiamo i genitori ci parlano tutti insieme con la Tiziana: non ho ancora ben capito un fico secco di quello che dicono



anche se a volte ho cercato di ascoltare.
Credo che parlano fra di loro per aiutarsi
a diventare dei bravi genitori, anche se per
me già lo sono.
A me piace andare lì perché gioco, e conosco
comuni amici e capisco che i bambini
adottati sono felici.

